BARTOLOMEO DEL PIOMBO

Melodramma diviso in tre parti

DEL CAV. GIOVANNI DI GIURDIGNANO

RAPPRESENTATO

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

NEL DECEMBRE DEL 1836.

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

NAPOLI, 1837.
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

Presso B. Girard e Comp. editori di musica.

NAPOLI

Digitized by Google

PERSONAGGI

Il barone Bartolomeo del Piombo di anni 69.
Signor Fioravanti.
La Baronessa Elisa di lui moglie di anni 50.
Signora Zappucci.
Irene loro figlia.
Signora Toldi d' Anvers.
Luigi Porta conosciuto sotto il nome di *Ferdinando Colonna.*
Signor Salvi.
Sossio Focaccia domestico del Barone.
Signor Casaccia.
D. Ascanio notaro del villaggio.
Signor De Nicola.

Un contadino che parla.
Coro di contadini d' ambo i sessi.
Comparse di domestici del Barone.

La scena si rappresenta in Romainville piccolo villaggio un quarto di lega distante da Parigi, nel casino del Barone.

La musica è del Sig. Mario Aspa maestro di Cappella Messinese.

La proprietà assoluta dello spartito, (come quella di tutte le altre opere composte espressamente pel T. Nuovo negli anni teatrali 1834 — 1835 e 1836 — 1837), è degli editori di musica *Bernardo Girard e Comp.* a' quali esclusivamente è d' uopo diriggersi per averne a nolo le parti cavate per uso di rappresentazione in altri teatri. Da' medesimi si è fatto tradurre in Toscano la parte buffa e ridurre in versi i recitativi di prosa per que' teatri che così li desiderebbero.

PARTE PRIMA

LE NOZZE INTERROTTE — epoca 1816.

SCENA PRIMA.

Gran sala ammobigliata con eleganza: in fondo vi sarà un cammino sul quale un gran quadro rappresentante l'assassinio fatto da' Porta a' figli di Bartolomeo. Due gran porte metteranno nel parco, il quale si vedrà a traverso le invetriate, due altre porte laterali metteranno l'una nello studio di Bartolomeo, l'altra nelle stanze d'Irene.

Presso un tavoliere coverto da un ricco tappeto sarà assiso Bartolomeo leggendo, dalla parte opposta, la Baronessa ricamando. All' alzarsi della tela si vedranno tratto tratto de' lampi: la Baronessa desistendo dal lavoro sorge, e con timidezza accostandosi al marito dirà.

Bar. Sposo!.. Signor!..
Del P. Che brami?
Bar. La solita preghiera!..
Del P. Ebben?...
Bar. S'è ver che m'ami
Non dei negarti a me:
In noi confida, e spera
L'unica figlia nostra...
Pietoso a lei ti mostra,
Corona la sua fè...

E un anno, è un anno, il sai,
Ch' è vittima d' amore,
Che langue al par d' un fiore
Divelto dallo stel!..
Cedi, e per lei sarai
Un' aura animatrice ...
Ah sì che l' infelice
S' unisca al suo fedel!

Del P. Elisa, e non rammenti,
Ch' ei privo è di fortuna?..

Bar. Prosegui ...

Del P. Che parenti,
Che nome alcun non ha?..
Qual mai ragion?..

Bar. Sol' una
Mi spinge, e mi consiglia
Il ben di nostra figlia,
La tua felicità ...
Qual colpa è in lui, se il fato
Niegogli i doni suoi?..
Non è ricchezza in noi,
Onore in lui non è?..
Sul campo da soldato
Non disprezzò la morte?..
Ei non pugnò da forte
Al fianco del suo re?..

Del P. No 'l niego ...

Bar. E ancor resisti?..
E il puote un genitore?

Del P. Elisa ...

Bar. Ebben?..

Del P. Desisti ...

Bar. Ah cedi per pietà!
Non è bastante un cuore

Per far felice Irene?
Del P. Un cor?..
Bar. Fedele ...
Del P. Ebbene ...
Ella lo sposerà ...
(*Alle ultime parole di Del Piombo il tempo che a poco a poco si è andato imperversando prorompera in dirottissima pioggia, e si udirà un' orribile scoppio di tuono.*)
Bar. Ahi!..
Del P. Qual presagio!
Bar. Misera!
a 2. Oh ciel che mai sarà!,.
(*Del Piombo apre una delle invetriate poi la chiude di nuovo.*)
Qual' oragano orribile!
Stelle di noi pietà!..

SCENA II.

Coro di contadini, e detti: voci di dentro.

Coro Salva, salva!.. ajuto!.. ajuto!..
a 2. Quali grida?..
(*Accorrendo ad aprire le invetriate.*)
Cor. Oh trista scena!
Oh che caso impreveduto!..
(*Arrivando in iscena.*)
Respirar ... possiamo ... appena!
a 2. Vi spiegate?..
Cor. È da stordire!..
Del P. Favellate?..
Cor. Sentirà!..
Vi faremo inorridire!..

a 2. Ma parlate per pietà!..

Cor. Stanchi, e lassi di fatica
Sedevamo al desco usato,
Quando a passi di formica
Il notaro è capitato,
E siccome quel vecchietto
È un complesso di bontà,
Tratteneaci in un giochetto
Come a' bamboli si fa:
Quando al meglio di quel gioco,
S' annerisce il ciel pian piano,
S' ode il tuon che mugghia roco,
Fischia il vento in modo strano,
E nel suolo in nuova foggia,
A cadere incominciò
Dirottissima la pioggia,
Che i più arditi spaventò!..
Ora il misero notaro,
Per istinto pauroso,
Tosto sceglie a suo riparo
Un abete folto, e annoso,
E a piè d' esso si rannicchia,
Qual frà cespi l' augellin,
Come un morto nella nicchia,
Qual ne' buchi il topolin ...
Era là dall' acqua intriso
Semivivo, palpitando,
Quando rapido improvviso
Scoppia un folgore, e scrosciando
Quell' abete immantinente
Crepitando al suol piombò,
Ed il fiume allor repente,
Seco il vecchio trasportò!..

a 2. Giusto cielo!..

Cor. In quel momento,
Dell' irondine più ratto
Alle grida di spavento
Corre un giovane ben fatto,
Si precipita nell' onda,
E afferrandolo così
(*Accennandone il modo.*)
Lo conduce in su la sponda,
Poi qual lampo disparì!..
a 2. Raro esempio di coraggio!
Ma il notaro?..
Cor. Or quì venìa
Circondato dal villaggio ...
Del P. Venga, venga in casa mia
Egli è l' uomo di buon cuore
È un modello di bontà!
Bar. Ecco ei giunge ...
(*Guardando nella scena.*)
Tutti Che pallore!..
Per la tema morirà!..

SCENA III.

Il notajo malconcio è condotto in iscena da diversi contadini, e detti.

Del P. V' avanzate ... poveraccio!..
Bar. Quì sedete ... un pò di vino ...
(*Ad un servo ch' eseguisce.*)
Not. Mi ridusse un vero straccio
Il mio perfido destino
Era giunta l' ultim' ora,
Il notaro er' ito già!..
Bar. Via bevete (*porgendogli il bicchiere.*)
Not. Grazie ... (*beve.*)

Bar. Ancora.

Del P. Bar. Coro.

Certo ei bene vi farà...

Not. Oh!.. m' avete ristorato

Del. P. Bar.

Dite il ver?..

Not. Vado benone!..

Sono in vita ritornato

(*Sorgendo da sedere.*)

Gentilissimo Barone.

Del P. Don Ascanio conoscete

Quell' eroe che vi salvò?

Not. Se il conosco?.. ma vedete

Se Fernando io ben non so?

Del. P. Bar.

Chi?.. Fernando!.. il giovinotto,

Che veniva in casa nostra?

Not. Sissignor ... colui ch' è cotto

Per la buona figlia vostra ...

Del P. Dite il ver?..

Not. Qual meraviglia?

Quà la mano ...

Del P. Il crederò.

Not. Perchè adora vostra figlia

Un' eroe esser non può.

(*Del Piombo dopo un breve silenzio pieno di gioja dirà.*)

Del P. A goder di una gioja inattesa

Quì venite fra un' ora v' aspetto:

Buona gente la vostra sorpresa

Quanto dolce al mio cuore sarà!

Fra il tripudio di lieto banchetto

Questa notte trascorrer dovrà.

Bar. Si miei cari accettate l' invito

Noi godremo dell'ore felici
Quanto nuovo altrettanto gradito
Nè son certa ad ognuno sarà!
Circondati da teneri amici
Questa notte trascorrer dovrà!

Not. Cor.

Quì verremo: di tanta allegria
Poco cale saper la cagione,
Si tracanna? perciò qual ne sia
Sempre cara a ciascuno sarà ...
Viva adunque il cortese Barone
Il modello di rara bontà!..

Del P. Restiamo in tale appuntamento fra un'ora.

Con. Senza dubbio!.. fra un' ora (*i contadini vanno via.*)

Not. Permettete che io vada ...

Del P. Andarsene ora che si ha bisogno di voi?

Not. Dite da senno?

Del P. Sicuramente: rinfrancate per altri pochi momenti le vostre forze, e poi ...

Not. Ma io sono così bagnato...

Del P. Mânderete a prendere un'altro abito (*si avvicina ad un servo e dopo avergli parlato sottovoce il servo parte*).

Not. Ma s' è lecito che debbo fare?

Del P. Dovete distendere un contratto di nozze.

Not. E chi sono i contraenti?

Del P. Mia figlia darà la mano di sposa a Ferdinando, al vostro liberatore ...

Not. Che ascolto! ed è ciò vero?

Bar. Sì sì ve lo assicuro.

Not. Oh me felice! potrò adunque rendere a quell' ottimo giovane un segno della mia gratitudine?

Del P. Riposate per poco, e poi distenderete il contratto ...

Not. Mi sento benone, poi quando si tratta di stendere pel Signor Ferdinando.

Del P. Dunque entrate nel mio studio, colà troverete l'occorrènte: or ora vi raggiungerò.

Not. Vado, vado. (*entra.*)

Bar. Mio caro marito...

Del P. Sei paga alfine?

Bar. Oh quanto! l'idea di rendere appieno beata l'unica nostra figlia mi fa brillare di gioja!

Del P. Sì, dici bene: Irene non ha sulla terra che suo padre, il quale è molto vecchio...

Bar. Veramente... poi...

Del P. Sì vecchio... credi tu ch'io non rammenti d'avere sessantanove anni?.. ebbene a quest'età si cammina a gran passi verso la tomba... che sarebbe di lei s'io morissi!.. potresti tu sola difenderla da' suoi nemici?..

Bar. E può averne un'innocente?

Del P. Ella, è figlia mia!.. i suoi fratelli... i figli nostri non furono barbaramente assassinati? (*additando il quadro che sta sopra il cammino.*)

Bar. Evvero!.. ma tu ne avesti compiuta vendetta: i Porta pagarono il fio del loro infame attentato, essi fur tutti vittima di quel fatale incendio!

Del P. Ed io causa di quello, io spettatore dell'esterminio de' miei nemici, dubito ancora che alcun di loro si fosse sottrattò alla mia giusta vendetta!

Bar. Ma perchè in questi momenti rinnovar così triste idee?

Del P. Se mai qualche congiunto di loro cospirasse alla vita d'Irene!..

Bar. Calmati Del Piombo...

Del P. Sì Ferdinando è l'uomo ch'io cercava per compagno d'Irene: egli nato fra le armi, sebbene d'origine oscura, si è distinto mille volte sù campi della gloria, se fu valoroso in difesa della sua patria, se rideva all'aspetto de'nemici del suo signore, che non farà per difendere la donna del suo cuore... Sossio... (*chiamando.*)

Bar. Egli non è in casa.

Del P. Bisogna mandare ad avvisar Ferdinando.

Bar. Scrivigli, quanto gradito gli sarà quest'invito.

Del P. Sì ben dici, sieguimi. (*partono.*)

SCENA IV.

Sossio dal parco.

Sos. Vi che tiempo mmalorato!..
Chiove sempe a stì paise,
Da che ll'anno è accommenzato
Ha chiovuto unnece mise!
S'io sapeva chisti male!
Sè!.. mo Napole lassava,
Là no paro de stivale
Sette ott'anne m'avastava,
Ogne mese pare aprile,
Fa no tiempo da scialà...
Sò... ma ll'anno bisestile
Ncè so guaje peo de ccà!..
Pelli zappe, e lli comete,
Pe pietà de chesta panza,

Ch' avea fatte cchiù diete
Cagnai Napole co Franza;
Ma cca trattanto la gente
Comm' a vere pollecine,
Magne magne, e magne niente,
Ch' ai magnato, n' annevine?
Ah va cchiù no maccarone,
No zoffritto vace cchiù!
Ca na tina de buglione
Na scialoppa, o no ragù!
So vint' anne che me tene
Pe criato sto signore
Criscint' aggio a D. Irene,
Ca è na giovane de core
Non cè ghiuorno poverella,
Che n' ammolla no pezzotto,
Pe mmannà qua mmasciatella
A no cierto giovinotto,
Ch' aggia a fa songh' io carnale
Chi me pava aggio a servì ...
Po alla fine non ce male
Essa gode, ed io porzì.
Cinquantatrè docate
Pe mo tengo acchiettate
A Napole me nn' aggio
Co chiste da tornà ...
Ma sì pe lo viaggio
Me spenno chisti ccà
Io comme camparraggio?
Chi me darrà a magnà?
Què so!.. si peccerillo,
D' amice sì provisto?..
E ogge vai da chillo,
Dimane vai da chisto

La tutte so sguazzune,
E potarraje scialà,
De carne, e maccarune
Na panza t'aje da fa.

Guè So, penza a te, ca sì lo signore arriva ad appurà, ca tu sì l'araldo fedele, seu lo porta mmasciata, de sta capo toja ne farrà n'ornamento de dispenza, allora farrisse na brutta figura arrivanno a Napole senza capo, se potria dì ca un monzù Franzè ti avè cuppè la tettòn: ora dico io mo, si allo munno non ce fossero patre la cosa camminarrìa meglio: ecco cà, si D. Irena non tenarrìa st' uorco pe papà se sposarrìa a chillo poveriello, che l' ama, e nfradetanto, chiagne, se dispera, ca lo viecchio à ditto no, e sa che capo tene, è cchiù tosta de la capo de napole ...

SCENA V.

Del Piombo, e detto.

Del P. Sossio.
Sos. (Mbomma!)
Del P. Fa un salto ...
Sos. So lesto ... (*eseguisce.*)
Del P. Ma che sei matto?.. ascoltami: porta questo biglietto al signor Ferdinando: prendi.
Sos. (So, attiento lo viecchio se mena a scanaglià.)
Del P. E così?
Sos. Mo vaco ...
Del P. Tu capisci di chi intendo parlare?
Sos. Che ve pare!
Del P. Digli che venga al più presto.

Sos. Va bene ...

Del P. Gli dirai, che io ... che mia moglie, che Irene ...

Sos. Site tre ...

Del P. No ... è meglio dirgli, che cedendo alle persuasive di mia moglie, alfine accondiscendo ch' egli sposi mia figlia.

Sos. (Nguardia Sossio) Signò vuje pazziate!

Del P. Parlo del miglior senno che m' abbia.

Sos. Jatevenne jatevè!..

Del P. Ma questa sì ch' è bella! non sono io il padrone?

Sos. E chi v' ha ditto de no?

Del P. Ebbene non posso disporre della mano di mia figlia?

Sos. E pe chesto la volite da a no pesa vommetivo?

Del P. Ma che diavolo affastelli? io ti parlo del signor Ferdinando.

Sos. Lo speziale ...

Del P. Colui che un' anno fa veniva in casa mia ..: l' amante d' Irene ...

Sos. Uh!.. che!.. face all' ammore D. Irene?

Del P. Birbante fai sembianza d' ignorarlo?

Sos. Signò ... io veramente ...

Del P. So tutto, e tutto perdono purchè vai sul momento in traccia di lui e quì lo conduci al più presto.

Sos. (Ora a chello ch' arriesce!) sentite ... . io pe ve servì, farraggio de tutto; ma.

Del P. E quando.

Sos. Bongiorno uscellenza ... (*parte rapidamente.*)

Del P. Bisogna ch' io dia delle altre disposizio-

ni, indi d'unita a mia moglie recheremo la lieta novella ad Irene. (*Parte.*)

SCENA VI.

Irene dalle sue stanze, indi Del Piombo, e la Baronessa.

Ire. Fernando, anima mia! da te divisa
Trascorro i giorni d'amarezza pieni!..
Fur rapidi baleni
Gl'istanti di contento pel mio core!..
Barbaro genitore!
Deh! cedi al duol dell'infelice Irene,
Fa che l'amato bene
Mi guidi al sacro altar ... folle deliro?
Aimè!.. nacqui al tormento!..
Non v'ha speme per me, non v'ha contento!
Io ti vidi, e assorto il core
Da un bel sogno lusinghier,
Dipingevasi l'amore
Qual'incanto di piacer!
Nell'ebbrezza del contento
Il tuo sguardo scintillò ...
Ahi l'inganno d'un momento
Quante lagrime costò!
Odo ovunque i cari detti,
Penso ognora al dì primier,
E a te sempre son diretti
Il mio core, il mio pensier!
Ah Fernando idolatrato
Tanto amor chi spegner può?
Anche estinta, se mi è dato
Dalla tomba t'amerò!..

Bar. Figlia mia ...

Ire. Diletta madre!..
Bar. Apri il cuore alla speranza ...
Ire. Che mai dici ?..
Bar. Abbraccia il padre
Egli cede al tuo dolor ...
Del P. Vò premiar la tua costanza
È Fernando il tuo consorte ...
Ire. Madre mia!.. propizia sorte!..
Non m' illuda il genitor!
Del P. No ... me 'l credi ...
Bar. A te l' accerto.
Ire. Per pietà non mi tradite ...
Noto è a voi quant' ho sofferto,
Saria troppa crudeltà!..
Del P. Bar.
Sulle guance impallidite
La letizia torni omai
Sì Fernando sposerai...
Ire. Ch' io respiri ... per ... pietà!
Madre!.. se al solo annunzio
D' inaspettato bene,
D' amor fra le delizie
Non regge il cor d' Irene,
Che fia di me, se al tempio
Tratta da un bel desio
Dirò fra lieti palpiti
Fernando ... alfin ... se' mio!..
Di gioia allor nell' estasi,
Se il mio desir non erra
Quanta v' è gioja in terra
Tutta quest' alma avrà!
Del. P. Bar.
Se amor ti rese misera
Lieta ti renda amore,

E i voti del tuo cuore
Il ciel seconderà! *(partono.)*

SCENA VII.

Il notaro dallo studio in abito decente, indi i contadini.

Not. Tutto è pronto, la scritta eccola di già compita: ma chi poteva credere nel Barone un tal cangiamento?..
Un Con. Si può entrare?
Not. Sì sì avanti: già di ritorno?
Con. Sapete che quando trattasi di divertimenti, noi non badiamo a mezz'ora più, o mezz'ora meno...
Not. Eh capisco...
Con. Signor Notaro ci fareste una grazia?
Not. Volentieri.
Con. Scusate; i contadini patiscono di curiosità, per conseguenza...
Not. Vorreste sapere la cagione di quest' invito?
Con. Precisamente.
Not. Nozze, miei cari, nozze!
Con. E come sarebbe a dire?
Not. La figlia del signor Barone, la signora Irene, si fa la sposa.
Tutti Oh!
Not. E sapete chi sarà il fortunato? il signor Ferdinando.
Con. Quel bel giovane che vi ha salvato?
Not. Per l'appunto.
Con. E si amavano essi?
Not. Se si amavano! questa è un' istoriella un po lunga.

Con. Signor Notaro siate buono di raccontarcela.

Not. Ma in questo momento ...

Con. Già per adesso non v' è che fare ...

Not. Voglio contentarvi.

Con. Che siate benedetto.

Not. A voi è noto che il signor Barone un' anno fa era in carica, e vivea splendidamente a Parigi, colà la signora Irene s' invaghì, ne so ben dirvi il come del giovane Ferdinando, il quale essendo stato dimesso dal grado di maggiore menava una vita ritirata, egli cercò i mezzi d' introdursi in casa del Barone ed in poco tempo ne guadagnò tutta la fiducia; ma allor quando s' accorse ch' egli era l' innamorato di sua figlia, lo discacciò di casa sua, e proibì alla figliuola d' amarlo...

Con. Barbaro !..

Not. Ciò non successe: ella seguitò ad essergli costante, ed il signor Ferdinando caldo d' amore, ad onta del divieto, veniva tutti i giorni da Parigi in questo villaggio, ad aver notizia di lei.

Con. Non era un gran sagrifizio non vi è che un quarto di lega ...

Not. Il Barone in fine tocco dallo stato infelice di sua figlia, e persuaso dalle continue istanze della signora Baronessa, lo richiama in casa sua; e gli accorda la mano di madamigella.

Con. Evviva il signor Barone ...

Not. Ma se non mi sbaglio ... in fondo al viale ... sì sì è lo sposo che arriva ...

Con. Andiamo ad incontrarlo.

SCENA VIII.

Luigi Porta, Sossio, e detti.

Not. Cor.

Oh garzone avventurato
Quì t' avanza, affretta il piede,
A' tuoi voti arrise il fato
Ardon già le sagre tede
Quì il tuo labbro giuri amor
Alla donna del tuo cor!
Quante lagrime in segreto
Tu spargesti, e quante pene,
Quando un barbaro divieto
Te divise dal tuo bene;
Ma del suo, del tuo dolor
Fu commosso il genitor!
E ad un provvido consiglio
Cede alfine: Irene è tua,
Ei ti nomina suo figlio,
Ei t' ammette in casa sua...
Quì il tuo labbro giuri amor
Alla donna del tuo cor!

Lui. Pari al naufrago nocchiero
Nel furiar di ria procella,
Io men vissi un' anno intero
In un mare di dolor!
Col pensier rivolto a quella,
Ch' era lido a questo cor!
Privo affatto di speranza
Di morire io desiai;
Ma il dolore in esultanza
Questo foglio in me cangiò!..
Sarò tuo!.. tu mia sarai...

Ah! di gioja io morirò.

Sos. Pe sto sfizio d' antecore
Può crepare saje signò!

Not. Cor.

La dal cielo il casto amore
Tanto affetto coronò!

Lui. Quanto felice io sia
Non cape in mente umana...
Felice esser potria
Lungi ben mio da te?
Se solo a un tuo sorriso
Oh donna sovrumana!
Un giubilo improvviso
Sento destarsi in me!..

Sos. Ammore cchiù perfetto
De chisto non ce nè!

Not. Cor.

Noi tutti al tuo diletto
Esulterem con te!

Con. Signor Ferdinando ci rallegriamo di cuore...

Not. Ed io che tanto vi debbo...

Sos. Notà dice ch' avive pigliato lo papariello...

Not. Sì, e se per lui non era... ah signor Ferdinando la mia gratitudine...

Lui. Che dite mai...

Not. Il cielo ha fatte le mie veci...

Lui. Sì: io non posso esprimervi il mio contento: solo nel mondo, privo di parenti, deposto dal mio impiego, povero di fortuna, io non avea che Irene, quest' essere di bontà, che degnossi di accogliere l' amor mio, per cui cara m' era l' esistenza, m' era barbaramente niegata, la morte era per me una necessità...

Sos. E non parlà de necessità, e de morte; ma votate, e vide chi arriva.
Lui. Oh momento!..

SCENA IX.

Del Piombo, Irene, la Baronessa, e detti.

Sos. Not. Cor.

Casta qual mammola, bella qual rosa
La vaga Irene, a noi se 'n viene,
Gridiamo unanimi viva la sposa,
Che chiude un cor degno d' amor!
Del P. O Fernando, inaspettato
Certo a te fu quest' invito;
Ma il tuo voto fia compito
La sua mano tua sarà!
Lui. Ah Signore! (*cadendo a' piedi di Del P.*)
Ire. Oh padre amato!
(*Abbracciandolo.*)
Del P. Sorgi, sorgi.
Tutti Oh generoso!
Del P. Al mio seno!..
Bar. Amato sposo! (*abbracciandolo*)
Sos. Vi che gruppo è chisto ccà!
Del P. Fra poco o vago giovane
Sposa costei ti fia,
Felice tu dei rendere
L' unica figlia mia...
Il cor d' un padre tenero
Altro bramar non sa!
Lui. Di questo core l' arbitra
Ella sarà, l' accerto,
Sol questo offrir può un misero

Privo d'ogni altro merto...
L' amor... la gratitudine
Eterna in me sarà!

Ire. Ah questo sol desidero...
Amami quanto io t'amo!
Altro non saprei chiedere,
Altro da te non bramo,
Ricchezze, onori, gaudio
Amor m' arrecherà!

Bar. Da tanta gioja l' anima
E oppressa in tal momento,
Che 'l labbro non può esprimere
L' immenso suo contento!..
E frà più dolci palpiti
Tacito se ne sta!

Sos. Chillo, pe chella smania,
Chella, pe chillo è cotta,
Pe chillo, e chella mprofeca
Sto capo de recotta,
E de priezza, e sfizio
Squaquiglia cca mammà!

Not. Cor.

Oh come dolci scendono
In ogni cor tai sensi,
Il ciel quì deve spargere
Copia di beni immensi,
Se in questo dì s' accoppia
L' onore, e la beltà!

Sos. Si nfra tanta signorìa (*a Del P.*)
No decano pò parlà,
Co creanza ve dirrìa
Mo che state ad aspettà?
Ve perdite a dì parole,
E lo tiempo se ne va,

Non se vede cchiù lo sole,
Li volite fa sposà?
Del P. Sì ben dici: quì sediamo
Ferdinando, Irene quà (*siedono*)
Lì mia moglie: incominciamo ...
Via Notaro:
Not. Intendo già!
(*Cavando di tasca la scritta.*)
Per non rendermi seccante,
Com' è l' uso di città
Dirò sol l' interessante,
Il superfluo già si sa.
Tutti Bravo, viva, seguiam gli usi
Leggi, ognun t' ascolterà:
Not. Pronto io son: fogli conchiusi
(*Leggendo.*)
Tra Fernando ...
Lui. Fermo là *sorgendo.*)
Non è questo il nome mio ...
Tutti Come?..
Lui. A tanta civiltà
Ora in obligo son' io
Del P. Di svelar la verità.
Parla ... il tutto a me palesa ...
Le donne.
(Giusto ciel! che mai sarà!)
Tutti Ascoltiam: (per la sorpresa!
Muto ognuno se ne stà.)
Lui. Nato non sono in Genova,
Corsica mi diè cuna ...
Del P. Corsica?..
Lui. Sì son nobile;
Ma privo di fortuna!
Non ho parenti, vittima

Fur d' un' incendio rio ...
Del P. Tutti ?..
Lui. Sì tutti !.. ahi misero !
Vi fossi morto anch' io !..
Del P. Prosegui !..
Lui. Un mio domestico,
Per opera d' incanto,
Da quel fatale incendio
Salvava me soltanto ...
Del P. Ebbene !..
Lui. Altrove rapido
Recommi il fido amico ...
Del P. Perchè ?..
Lui. Dovea nascondermi
A un crudo mio nemico ...
Del P. Il nome suo ?.. la patria ?..
Lui. Ah sempre io l' ignorai !..
Cresciuto per la gloria
Fra l' armi m' arrolai,
E spinto ognor dall' ansia
Che ferve in giovin core,
Io me ne corsi intrepido
Sù campi dell' onore ...
Del P. (Che fosse mai !)
Lui. Qual vecchio
Al partir mio piangeva,
E la mia trista istoria
Narrarmi allor voleva ...
Quando di morte un tremito
L' assale ... i lumi affisse
Su me !.. spirando il misero !..
Il nome mio sol disse... (*piangendo*)
Del. P. Il nome ?..
Lui. Sì ...

Del P. Palesalo !..
Sos. Spicciate, priesto, accorta ...
Tutti Ebben ?..
Lui. Luigi Porta ...
Del P. Bar.
Porta !!! (*inorriditi.*)
Tutti Che fia signor ?..
Del P. (Che intendo !)
(*Del P. resta riconcentrato.*)
Bar. (Io manco !)
Lui. Ire. (Io palpito !)
Sos. (Sto nomme non le piace !)
Tutti (Ei freme, ei pensa, ei tace !
Invaso è dal furor !)
(*Additando del P.*)
Del P. Se ti è cara ancor la vita
(*Prorompendo a gradi in un eccesso d' ira a Luigi.*)
Ratto fuggi dal mio tetto !..
Tutti Che mai dici !..
Ire. Ah madre aita !
Del P. Ch' io non oda un' altro detto !
Not. Cor.
Ma calmatevi Barone ...
Sos. Ma signò ...
Lui. Qual mai cagione ?..
Del P. Saran paghe le mie brame !..
Ire. Padre !..
Del P. Taci !..
Bar. Sposo !..
Not. Amico !..
Del P. Figlio sei di stirpe infame !..
Riconosci il tuo nemico !..
(*Accennando egli stesso.*)

Parti, vanne, Irene oblia!..

Lui. Come!..

Ire. Oh cielo!..

Del P. Fuggi ... va!..
Ad un Porta Irene mia?
(*Dividendoli.*)
Mille volte morirà!

. *Lui. Ire.*

Inumano genitore
Disunirci invan tu puoi!..
I legami dell' amore
Neppur morte frangerà!
E se fia che fra di noi
Tu frapponi il mondo intero
Il mio core, il mio pensiero
Al suo fianco volerà!

Del P. A que' detti si ridesta
Il pensier de' giorni andati
La vendetta più funesta,
(*Nell' eccesso della rabbia.*)
L' ira mia placar potrà!..
Per tre figli trucidati
Piange il padre, e s' addolora!..
Ed un Porta vive ancora!
E un Del Piombo il soffrirà!..

Bar. (Il mio pianto oh giusto cielo!
Deh ti muova in tal momento...
Sul passato spargi un velo...
Covri tanta crudeltà!..
E se sordo al mio lamento
Tu non vuoi prestarmi aita,
Tronca il filo di mia vita
Te lo chiedo per pietà!)

Sos. (Va trovanno chisto mbruoglio

Da do cancaro è assommato,
Apporà lo tutto io voglio,
Pe vedere d' acconcià!
Lo signore sta nzorfato
Chisti cca stanno chiagnenno
Va sapenno, va sapenno
Che diascace sarrà!)

Not. Co.(Ad un tratto l' allegria
In ognuno è disparita;
Ma lo causa qual ne sia,
Da noi tutti non si sa!:
Non v' ha bene nella vita,
Che dal duol non sia turbato,
Se così prescrisse il fato
Niun rimedio vi sarà!)

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

DISUBBIDIENZA, E MALEDIZIONE
epoca 1817.

SCENA PRIMA

La medesima decorazione.

La Baronessa, indi il Notaro.

Bar. Irene!.. figlia mia! è quasi un anno che tu ti struggi in lagrime, ed io non posso arrecarti verun sollievo! tuo padre è irremovibile nel suo proposto! ma chi mai immaginava che Ferdinando fosse Luigi Porta! l'erede de' nostri nemici!.. di quelli... che...

Not. È permesso?

Bra. Avanti... oh siete voi notaro?

Not. Io per l'appunto, il quale munito d'un bel mazzetto di fiori, in questo giorno che ricorrono gli anni di madamigella Irene, vengo a farle i miei rispettosi augurii.

Bar. Mio buon'amico io vi ringrazio per lei.

Not. E non potrei avere il piacere di vederla?

Bar. Se lo volete dovreste ritornare fra un pajo d'ore... non è in casa suo padre, perciò sapete...

Not. Eh si si, so bene che da quel giorno fatale, che per quella scoverta furono interrotte le nozze di madamigella, il signor Barone à ordinato ch'ella non parli con alcuno, se non alla di lui presenza.

Bar. Ritornate adunque fra due ore: verranno qui tutti i contadini per la medesima ragione...

Not. Miracolo che ne abbiano ottenuto la permissione!.. ma signora Baronessa voi siete la madre, e dovreste farvi egualmente valere in questa casa: vedete di persuadere vostro marito: qualunque ne possa esser la ragione, quel giovane è un galantuomo, ed egli dovrebbe cedere alla fin fine...

Bar. Che non ho fatto per ammollire quel cuor di macigno, ma le mie lagrime, le mie preghiere, furono inutili, egli è immutabile!

Not. Ma il signor Barone ha pensato, che oggi appunto la figlia compie il suo ventunesim' anno?

Bar. E che volete dire per questo?

Not. Ch'ella può in quest'età, ad onta sua sposare il signor Luigi...

Bar. Oh!.. ma Irene ha tanto rispetto pe' suoi genitori...

Not. Ve lo credo; ma riflettete, che un amore contrariato spinge alle volte a qualch'eccesso...

Bar. Ma voi..,

Not. Fa obbliare alcuni doveri.

Bar. Ma il vostro discorso...

Not. È precisamente quello che dovreste tenere col vostro signor marito...

Bar. D. Ascanio se mai...

Not. Facendogli osservare, che madamigella ha compito il suo ventunesimo anno... e... basta, basta...

Bar. Proseguite...

Not. Nulla, nulla, a rivederci signora Baronessa.
Bar. Ascoltate...
Not. Vi bacio la mano. (*parte.*)
Bar. È partito!.. che intesi mai!.. giusto cielo quel suo discorso mi fa nascere mille sospetti!.. se mai Irene! oh Dio allontana da noi simile sciagura! (*parte.*)

SCENA II.

Sossio dal Parco entra guardigno, assicuratosi d' esser solo s' accosta alla camera d' Irene, indi Irene.

Sos. Irene ... Irene...
Ire. Sossio ... (*uscendo.*)
Sos. Zitto...
Ire. Tornasti?..
Sos. Già...
Ire. Che mai ti disse?
Sos. Lassame
Ommanco resciatà!
Ire. Parla ... ti sbriga ...
Sos. Cancaro!..
Io non so sacco sa!..
Ire. Irene te ne supplica!
Sos. Va siente, e attienta stà:
Quanno tu co la masciata
M' hai mannato stammatina,
Io so curzo pe la strata
Comm' a quaglia settembrina,
Arrivanno...
Ire. Dal mio bene?
Sos. Nce se ntenne
Ire. Gli parlasti?..

Sos. Che te pare!..
Ire. E le mie pene
A Luigi raccontasti?..
Sos. Sissignora, ll'aggio ditto,
Che tu chiagne notte, e ghiuorno...
Ire. Ahi!...
Sos. Ca pateta marditto
È cchiù tuosto de no cuorno...
Ire. E null'altro?
Sos. Che speranza,
Che remmedio non cè sta!..
Ire. E Luigi?..
Sos. Pe la stanza
S'è mettuto a spassià...
Ire. Nè parlava?
Sos. No rideva...
Ire. Come a dir?..
Sos. Redea pe stizza
Mane, e piede...
Ire. Ebben?..
Sos. Sbatteva
Comm'a chi piglia na mpizza...
Nfaccia a me, po s'è votato,
E m'ha ditto » il genitore
» Si mantien sempre ostinato?
Ire. E tu allora?
Sos. Sissignore!
Lesto cchiù de n'accidente
M'ha rispuosto » la vedremo!..
Ire. Giusto cielo!
Sos. Siente, siente
» Io quel barbaro non temo!..
Carta, penna, e calamaro,
Piglia, e scrive, e dice a me,

» Questro foglio o Sossio caro
» Porta a Irene. »

Ire. Il porgi!..

Sos. Tè.

(*Consegna il foglio ad Irene la quale lo legge.*)

Ire. » Fra un ora sarò da voi, inaspettatamente dopo un anno vostro padre mi rivedrà: io tenterò l'ultimo colpo, se le mie preghiere non impietosiranno il barbaro suo cuore, noi ci serviremo di que' dritti, che ad onta sua, la legge accorda ad una figlia dell' età vostra, sicuro d'essere amato da voi, ho tutto di già disposto, se sarete per negarvi, la morte vi toglierà per sempre il vostro Luigi!..

(Ciel che lessi!.. me infelice!
Chi mi guida, e mi consiglia!
S'io mi niego a quanto ei dice
Il mio fido morirà!..
Ei s'io cedo?.. iniqua figlia
Nomerammi il genitore!
Quanto immenso è il mio dolore
Il mio labbro dir non sa!)

Sos. (Na ventina de nennelle
A sta scena io mo vorria,
De lo nummero de chelle
Che l' ammore vonno fa!..
E smicciate io lle dirria
Nenne care quanta pene
Sta passanno Donn' Irene
Che s'è ghiuta a nnammorà!)

Ire. Che mai farò?.. me misera!..

Sos. Irè che d'è sto chianto?

Ire. S' ci viene!.. oh cielo!.. Sossio...
Sos. All' erta stà..
Ire. Deh intanto
Da lui te' n va... scongiuralo,
Dì che non venga quà!..
Sos. Figlia sarrà difficile
De lo capacità!...
Ire. Dì ch' io l'amo immensamente,
Che il suo voto è il voto mio,
Ch' un suo detto, un suo desio
Sarà legge ognor per me!
Ma una forza più possente
Quì mi lega, e m' incatena...
Che pietoso alla mia pena
Non mi privi di sua fè!
Sos. Io mo corro nenna bella
Tutto chesto lle dirraggio;
Ma ncè perdo lo viaggio
Nce scommetto Donn' Irè...
Tanta vote la lancella
Saglie, e scenne pe lo puzzo,
Ch'alla fine da no tuzzo,
E cchiù maneca non cè!
(*Partono, Irene nelle di lei stanze, e Sos. pel parco.*)

SCENA III.

Del Piombo dal parco conducendo a viva forza Sossio che vorrebbe svincolarsi da lui.

Del P. Vieni quà birbante!..
Sos. Stateve ca me facite male!..
Del P. Rispondi, e non mentire.
Sos. Che volite?

Del P. Dove andavi?

Sos. Andavi!..

Del P. Dove?

Sos. A niscuna parte...

Del P. Briccone, credi tu ch'jo ignori, che tu questa mattina sei stato in casa di colui...

Sos. Signò... io sto don colujo non lo canosco...

Del P. Ad onta del mio divieto, mia figlia per mezzo tuo si carteggia con esso: il sole di domani non ti vegga in casa mia...

Sos. Ma chesto me pare...

Del P. Un lieve gastigo alle tue ribalderie...

Sos. Mai io!..

Del P. So tutto...

Sos. Già non è; ma alla fine si fosse che nce sarria de male?

Del P. Come!.. che ci è di male? mia figlia carteggiarsi con un Porta?..

Sos. Che saccio si è porta, o fenesta... alla fine è no galantommo...

Del P. Galantuomo!..

Sos. Galantommo...

Del P. Tu che lo difendi sei più infame di lui.

Sos. (Oh!.. mo attocca a me) Signò voscellenza me po levà da lo servizio sujo; ma offennere la mia ripitizione... po...

Del P. Esci!.

Sos. Ntaccare la vereconnia de'miei comme s'addimmannano...

Del. P. Parti o giuro al cielo!.. Porta!!!

SCENA IV.

Luigi alle ultime parole di Del Piombo comparisce, e detti.

Lui. Egli stesso:
Sos. (Mo veneno li botte!.. allippammo (*Parte*)
Del P. Che ti guida?
Lui. Il desio di favellarti!
Del P. Sgombra dal mio cospetto!..
Lui. Fia vano:
Del P. Paventa!..
Lui. Umana forza non potrà farmi abbandonare queste mura, se pria non m'ascolti!..
Del P. (La rabbia mi divora!) che brami?
Lui. M'odi: dal di che ti fu noto il mio nome io non misi più piede in questa casa sperando, che tu dando ascolto all'amor paterno, avessi ceduto alle lagrime dell'infelice Irene,
Del P. Ebbene?
Lui. Ma tu sordo alle preci, a'pianti, a'consigli irremovibil sei: ti dichiarasti mio nemico, ch'io sappia almeno in che t'offesi, in che mancarono i miei?
Del P. Lo vuoi?.. impara adunque ad odiarmi!..
Lui. Favella!
Del P. Fin da secoli remoti antica inimicizia regnava fra le nostre famiglie di modo che si distruggevano a vicenda. A mediazione de' Barbantani, nostri comuni amici, il padre tuo ed io ci eravamo riconciliati. Il dimane del giorno, in che avevamo spente nel vino le nostre contese, me n'andai per mie faccende

a Bastia, i tuoi profittando della mia lontananza arsero la mia vigna di Longone, ed uccisero i figli miei! Irene allora in fasce, e mia moglie furono salve per un miracolo del Cielo!.. al mio ritorno io non trovai più casa, essa era cenere!..

Lui. Oh Dio!..

Del P. All'improvviso inciampo nel cadavere di Gregorio!.. il primo de' figli miei... io lo riconobbi al chiaro di luna... ah!.. i Porta mi han fatto questo! io dissi, e stimolato dal desio di vendetta, corsi a raccogliere la gente ch'io avea beneficata, insiem con essa mi portai alla casa de' tuoi; giungemmo alle nove di sera, alle dieci erano tutti spenti!

Lui. Che intendo!

Del P. Il giorno di poi mi si disse, che uno de' Porta era stato salvato dalle fiamme... Luigi tu eri quello! io no 'l credeva... pria di dar fuoco ti aveva legato io stesso di mia mano sul tuo letto; ma se il barbaro fato ti sottrasse alla mia giusta vendetta!... io vivo ancora!..

Lui. Del Piombo se hai sete del mio sangue, se sazio non sei ancora, dopo l'esterminio de' miei, eccoti nudo il mio petto immergi in esso il tuo pugnale!..

Del P. Per crudeltà i Del Piombo, non ebber mai bisogno del consiglio de' Porta, risparmia le tue parole...

Lui. Se il tuo cuore non è del tutto sordo alle lagrime degl' infelici ti muova il mio pianto, ti muova lo stato d'Irene! ella m'ama, io l'adoro, niuno potrà dividere i nostri cuori,

ci unisca un santo nodo fia questo il segno di pace fra le nostre famiglie... tu sarai amato, benedetto da figli tuoi... ah signore! covra un velo il passato, tu trascorrerai giorni d'amore... di felicità!

Del P. Non perder meco il tuo tempo, lasciami...

Lui. Eccomi a' piedi tuoi... tu vedi prostrato nella polvere l' unico erede de' tuoi nemici... fia questa la tua vendetta, il tuo più bel trionfo!

Del P. La mia vendetta, il mio trionfo sarà quando non s' udirà più nel mondo il vilissimo nome de' Porta!..

Lui. Questa fia l' estrema volta,
(*Quasi fuori di se per l' eccesso dell' ira.*)
Che a te parla un disperato!
Il mio dir Del Piombo ascolta,
E paventa il mio furor!
Forza umana!.. avverso fato
Non può togliermi colei!
Se disprezzi i prieghi miei
Trema iniquo genitor!..

Del P. Agl' inganni, all' ire avvezzo
Quel tuo dir mi muove a riso...
Vanne o vile! io ti disprezzo
E non curo il tuo livor!..
In que' detti io ben ravviso
Che de' Porta sei l' erede,
Pari a quelli in te si vede
Qual viltà racchiudi in cor!

Lui. Vil mi chiami? il fui soltanto
Quando preso fui d'amore!

Del P. Taci!..

Lui. Il fui; m' allor che in pianto
Io chiedeva Irene a te!..
Del P. Parti, va!..
Lui. Di te maggiore
Il rifiuto tuo mi rese...
Del P. Sgombra!...
Lui. Or or ti fia palese
Se viltade io serro in me!..
Del P. (Di furore già le vene
Io mi sento divampar!)
Lui. (Per te sola amata Irene
Deggio tanto sopportar!)
Del P. Stanco io son! di casa mia
Esci!..
Lui. Rapido me'n vò!
Ma diverso assai di pria
Fra non molto io riederò!...
Del P. Con quel dir non mi spaventi,
Chiudo un cor di salde tempre,
Fui terror de' tuoi parenti,
Or dovria di te tremar?..
Vili ognora, infami sempre
Furon essi!.. io li sprezzai,
E li seppi ognor... tu il sai
Per vendetta superar!..
Lui. Se i miei cari a tradimento
Festi vittima di morte,
Se credevi in quel momento
Frà rimorsi respirar!
T'ingannasti, che la sorte,
Me salvava, e basto io solo
A recarti immenso duolo,
A potermi vendicar!
(*Partono Del P. per lo studio e l'altro pel parco.*)

SCENA V.

Sossio dal Parco, indi Irene.

Sos. Mo che lo munno è cojeto, vedimmo de fa sapè tutto a D. Irene: Sò tu cca non cè staje cchiù buono... l' affare s' è mbrogliato assaje, lo viecchio s' è nfanfaruto, e viecchio viecchio te li struscia: D. Irè D. Irè.

(*Chiamando a voce bassa.*)

Ire. Che rechi?

Sos. Na piccola co lo limone...

Ire. Ebbene?

Sos. Ncè mbruoglio: D. Luigi è venuto...

Ire. Ho inteso la sua voce!.. era sul punto di uscire...

Sos. Chesto nce voleva pe vedè na scena de tragedia...

Ire. Mio padre è sempre ostinato...

Sos. Figlia non c' è che fa datte pace, e non penzà cchiù a D. Luigi...

Ire. Non pensarci?.. ah Sossio! tu poco conosci di che sia capace Irene Del Piombo... quest' amore mi renderà indegna del nome di figlia, mi farà mancare a' miei più sacri doveri; ma non potrà mai cancellarsi nel mio cuore!...

Sos. Poverella me fa propeto compassione!.. io me la pigliarria co chillo viecchio nzallanuto!

SCENA VI.

Del Piombo, e detti.

Del P. Irene!..

Sos. Servo de voscellenza!

(*parte rapidamente.*)

Del P. Debbo parlarvi...

Ire. V' ascolto:

Del P. Voi amate il nemico della vostra famiglia?

Ire. È vero!

Del P. Fra lui, e noi bisogna scegliere: la nostra vendetta fa parte di noi stessi: chi non è con noi è contro di noi!

Ire. La mia scelta è fatta!

Del P. E quale?

Ire. Io sarò sua moglie!

Del P. Ciò non sarà finch' io viva!..

Ire. Ma padre! qual colpa ha Luigi nè delitti de suoi maggiori?

Del P. Egli?.. è un Porta!

Ire. Voi mi avete nutrita nell' opinione, che un Porta fosse un mostro, poteva io immaginare, che sopravvivesse un solo degli uccisi da voi? non gioverebbe meglio che voi deponeste il pensiero della vostra vendetta, che io il mio amore?

Del P. Ma se il padre di lui t' avesse vista sua sposa, tu non vivresti, egli ti avrebbe cento volte trucidata!

Ire. Potrebbe darsi; ma suo figlio mi ha restituito più dell' esistenza, il suo solo aspetto m' apporta un piacere, senza di cui non è vita. Egli m'isegnava a sentire! io vidi forse,

sembianze più belle; ma nessuna mi vinse come la sua... egli mi ama!.. egli mi diventerà sposo!

Del P. Non mai!.. vorrei piuttosto vederli estinta! io non voglio assolutamente per genero un Porta tal'è la mia irremovibile sentenza! io sono Bartolommeo Del Piombo, mi capite Irene?

Ire. E che vorreste significare con si fatte parole misteriose?

Del P. Ch'io tengo un coltello! e che non temo gli uomini!

Ire. Ah no! padre mio! calmatevi!.. io non posso vivere senza di lui, e forse!..

Del P. Prosegui!..

Ire. Fra non molto... io sarò... la sposa di Luigi!..

Del P. Sconsigliata!.. e non rammenti,
Che colui d'un Porta è figlio!..
D'un che nato à tradimenti
I tuoi cari assassinò!..
Cangia o perfida consiglio,
Obbedisci al genitore!..
Sono cieco di furore
E i tuoi giorni io troncherò!

Ire. Qui m'uccidi di tua mano!..
Crudo amor mi tien soggetta...
Discacciarlo o padre è vano!..
Tanta forza in me non ho.
Avrà fin la tua vendetta,
Che la vita non è eterna;
Ma l'amor che mi governa
Meco in tomba apporterò!

SCENA VII.

La Baronessa in disparte, e detti indi coro di dentro, poi Sossio.

Del P. Cedi Irene!
Ire. Inutil fia!
Del P. Tanto ardir!..
(*Volendo inveire contro la figlia.*)
Bar. T' arresta oh sposo!
Del P. Cieco io son!..
Bar. Va... figlia mia!
Ire. Sarò vittima d'amor!
a 3. Respirar, parlar non oso,
Non v' ha speme di ristoro...
È sì crudo il mio martoro
Che trabbocca dal mio cor!..
Coro di dentro.
Viva Irene!..
Ire. Bar. Del P. Qua' voci?
Sos. Accellenza
M'è permesso?
Del P. Che chiedi?
Sos. Sentite:
Comm' a palla che corre de renza
So venuto Signò pe ve dì,
Ca nfra poco arrivà vedarrite...
Del P. Chi ti sbriga?...
Sos. L'amice cafuni
Pe fa festa a sta nenna...
Del P. (Importuni!)
Coro c. s. Viva Irene!..
Sos. Li faccio trasì?
Bar. L'introduci: Ti calma o consorte!
(*Sos. parte*)

Figlia taci discaccia la pena!
Forse un dì meno avversa la sorte
Per nei fia !..

SCENA VIII.

Sossio introducendo i contadini, i quali avranno in mano de' mazzetti di fiori e detti: indi il Notaro seguito da una comparsa decentemente vestita.

Sos. Cea trasite co me.
(*A contadini.*)
Coro Questi fiori, che l' alba serena
(*Offrendo i fiori ad Irene.*)
Là del colle schiudea sulla vetta,
O gentile da' villici accetta,
Come pegno d' amore, e di fè!..
Ire. Cari accenti!.. m'è grato tal dono...
Bar. Buoni amici!..
Not. È permesso?..
Sos. e Cor. Il Notaro!
Del P. (Ei mancava!)
Not. Vi chieggo perdono;
Ma il dovere fra voi mi guidò:
Tutti Che mai dite?
Not. Or mi spiego più chiaro
Ire. (Giusto cielo!)
Sos. (Noe simmo!) (*ad Ire.*)
Not. Ascoltate...

Bar. Cor.

(Che sarà?)
Del P. (Che vorrà?)
Tutti

Not. Mi protesto, ch' io colpa non ho:
(*Avanzandosi dirà quanto siegue a Del Piombo.*)
Barone rispettabile
La legge quì ci manda,
(*Accennando la comparsa.*)
E d'ubbidirla ci obliga
Quaud' essa ci comanda:
È nata una discordia
Fra vostra signoria,
E la figliuola, a causa...
Ma il dirla inutil fia...
Del P. Ebbene?
Not. Il ministerio
Nostro, in tai casi impone,
Per evitar gli scandali
Parlare con le buone...
Cercare *verbi-gratia*
Pel ben della famiglia,
Que' modi, che conciliano
Il padre con la figlia...
All' anno ventunesimo
Di vita è giunta Irene...
Per cui... capite... ell' è arbitra...
Del P. Di chè!..
Not. S' intende bene...
Del P. Ti spiega!..
Not. Per esempio,
Se non la fate sposa
Di Porta... io vi notifico
L' intima rispettosa..
Del P. (Che ascolto!)
Not. E può procedere
Senza il voler paterno

Al matrimonio. . . . .
Del P. (O rabbia!)
Not. Leggete... (*gli consegna un foglio.*)
Bar. Del P. Irene!..
Ire. Aimè!
(*Prorompendo in dirottissimo pianto.*)
Del P. Che lessi!.. io ben discerno?..
Sos. Cor. Ahi misero!..
Not. Tant'è!..
Del P. In terra adunque esistono (*delirando.*)
Tai leggi?..
Sos. Bar. Not. Cor. Oh cielo!..
Ire. Ah madre!

Del P. c. s.

Possibil che distruggono
L'autorità d'un Padre?..
Bar. Sposo!..
Gli altri Signor!..
Del P. c. s. Che strappano
La figlia a un derelitto?
Ire. Pietà!..
Gli altri Signor!..
Del P. c. s. Che tolgono
L'appoggio a un vecchio afflitto?
Che a brani, a brani straziano
Il cor d'un padre antico?
Not. Vi piaccia di concedere...
Del P. No!.. mai!
Not. Firmate quà.
(*Del P. nell' eccesso dell' ira rapidamente s' accosta al tavolino, e firma.*)
Ire. Padre!..
(*Quasi pentita vorrebbe trattenerlo.*)

Del P. Ti maledico!

(*Ire. cade inginocchio a piedi di Del P.*)

Tutti Ah! misera pietà!!!

Ire. Volgi il guardo, e nella polvere
(*A Del P.*)
Mira Irene genuflessa!...
D' una figlia... oh padre a' gemiti
Sarai sordo, ed a' sospir?..

Del P. Va!

Ire. Ti muovan le mie lagrime
Dall'odiarmi ah padre cessa!..
Maledetta!.. è vano il vivere!
E terribile il morir!..

Del P. Non ho figlia!..

Ire. Ah taci!..

Sos. Not. Cor. Misera!

Del P. T' abbandono!..

Ire. Ah madre mia!

Bar. Per pietà!..

Del P. Mi lascia o perfida!

Bar. Sos. Not. Cor.
Ah di duolo morirà!

Del P. Vanne iniqua! a lui t' accoppia!

Ire. Me infelice!

Del P. Il padre oblia!..
Esci!..
(*Afferrando Ire. e cercando di trascinarla fuori della stanza.*)

Ire. Oh cielo!..

Sos. Che streverio!..

Del P. Fuggi! (*c. s.*)

Ire. Ah no!..

Bar. Sos. Not. Cor. Di lei pietà!

Del P. Nel mondo avvilita,

Ti nieghin soccorso!
Per tutta la vita
Ti segua il rimorso!..
Da me maledetta
Ver l' ara t'affretta...
La sposa di Porta
Più figlia non m'è!..
Rammenta ch' è morta
Irene per me!..

Ire. Un tenero padre
Mi scaccia severo!..
Mi niega la madre
L'affetto primiero!..
E fin la speranza,
Ch'ai miseri avanza,
Quell'unico bene,
Che bene non è...
Ahi povera Irene
S' invola da te!

Sos. Si tata te caccia,
Si mamma è nzorduta,
Co Sossio Focaccia
Che t' ave cresciuta,
Che t'ave smammata,
Che t'ave allattata...
(Pe dicere dico)
Già ntennese Irè...
Mo mo da sto ntrico
Allippa co me!..

Bar. L'affetto materno,
Mi toglie l'accento,
Io più non discerno,
Non vedo non sento!
È oppresso il mio core

Da tanto dolore,
Che gioja la morte
Sarebbe per me!..
Secondami o sorte
L' attendo da te!

Not. Cor. Oh giorno di lai!
D' orrore inaudito!
A ognun resterai
Nell'alma scolpito!
Chi è causa di duolo,
Non speri consuolo!..
Fra pene, e perigli
Non trovi mercè...
De' perfidi figli
L'esempio quest' è!..

Fine della seconda parte.

PARTE TERZA

PENTIMENTO, E PERDONO - epoca 1820.

SCENA PRIMA.

Camera semplice: sarà mobiliata con una tavola rustica, due sedie corrispondenti, un paglericcio in terra, sul quale due ragazzi dormendo de' quali il più grande di circa due anni: una fioca lucerna animerà questa scena, tutto annunzierà lo stato di miseria degli abitanti: *Irene* seduta presso della tavola sudetta, indi *Luigi*.

Ire. E Sossio non torna: io mi sento morire!.. son quasi tre giorni che non provo un tozzo di pane!.. ecco i tristi effetti della disubbidienza, della maledizione!.. ma i figli miei, quelle anime innocenti, qual colpa hanno a' delitti della madre loro?.. Dio di bontà fa ch' io cada vittima del mio trascorso; ma salva tu quest' infelici!.. io manco... un sudor freddo... mi riga le gote!.. odo un calpestio?.. che fosse mai?.. ah!.. sei tu mio Luigi!..

Lui. Sì mia cara sposa!

(*Asciugandosi le lagrime.*)

Ire. Luigi!.. tu piangi?

Lui. E non ne ho ben d' onde?.. il tuo stato infelice, quello de' figli nostri!.. la fame che ci tormenta!.. non abbiamo più che vendere! ogni giorno cresce la nostra disperazione! stamane ho scorsa tutta Parigi; ma non ho trovato un amico... i miseri, non hanno amici! non ho avuto il coraggio di chiedere ad

un' indifferente!.. il foriere Hardy il solo che mi rimaneva è partito col suo reggimento...

Ire. Calmati mio caro...

Lui. Calmarmi!.. e lo potrei?.. non sono io la sorgente di tutte le tue pene? per me tu fosti abbandonata, maledetta dal padre!.. per me meni una vita peggiore di morte!.. ma che?.. tu tremi!.. hai forse freddo?.. Irene!.. Irene mia, rispondimi per pietà!

Ire. Sordo oh Padre!.. alle mie lagrime...
(*delirando*.)
Sordo al grido di natura!..
M' abbandoni?..

Lui. Sposa!..

Ire. Barbaro!
In sì orribile sciagura!..

Lui. (Ahi!.. delira!)

Ire. Le mie pene
Avran fine!.. a te confido
I miei figli!.. i figli...

Lui. Irene!!!
(*Scuotendola*.)

Ire. E quest'uomo a me sì fido!

Lui. Ella manca!.. sposa tenera
Chi t' adora è a te d' accanto...
Pe' tuoi figli... tu dei vivere..
Per colui che t' ama tanto!..

Ire. Dolce... amico!..

Lui. Oh ciel!.. se' n muore!
No!.. non devi abbandonarmi!..
Apri i lumi!.. e avresti cuore
Quivi solo!.. di lasciarmi?..

Ire. Mio Luigi!.. presso al termine
Io già sono!..

Lui. Avversa sorte!..

Ire. Fosti mio!.. fui tua!.. tal gioja
Pagar debbo con la morte!..
Lui. Ella a me non fia rapita!..
Ire. Furon lieti i giorni miei!..
Se... tornassi... ancora... in vita...
Egual... sorte... sceglierei!..
(*Cade abbattuta sulla sedia.*)
Lui. Più resister non poss' io...
Ah mi sento lacerar!..
S' ella muore oh destin rio...
I miei dì tu dei troncar!..
Irene!... Irene ah vivi...
Essere di bontà!..
Ciel!.. se di lei mi privi
Di me che mai sarà?
Sul capo mio la folgore
Piombi, e m' incenerisca!..
Abbia in tal modo termine
Un disperato amor!..
E un'urna sola unisca
Due figli del dolor!..

SCENA II.

Sossio ansante, con un paniere, e detti.

Sos. Che so sti strille?.. che so st' allucche?..
Lui. Ah Sossio per pietà!.. ella muore!..
Sos. Tu che mmalora ne vutte!.. Irè... Irenella de Sossio tujo...
Lui. Cerchiamo di soccorrerla!..
Sos. Se, se dice buono ... dinto a sto panaro ncè sta robba assaje... te... Irè... vive...
Lui. Irene... mia cara sposa!..
Sos. Zitto ca se fricceca!..
Ire. Ove son' io...

Lui. Vicina al tuo Luigi...

Sos. E a Sossiariello tujo...

Ire. Ah! sei tu!...

Sos. Gnorsì... vive... vive, soppontate lo stommaco. (*Irene bene*)

Ire. Ah respiro!.. se tardavi ancora un poco!..

Sos. Non pensà a chesto mo: comme te siente?

Ire. Oh meglio... meglio assai.

Sos. E te sentarraje cchiù meglio, quanno saparraje chi te manna sta robba.

Ire. E non vendesti ciò che ti diedi?..

Lui. Che cosa?

Ire. Nulla, nulla... ebbene?

Sos. Io me n'era jato co la ntenzione de vennere... ma pe mo non te pozzo di niente.

Ire. Ma che?

Sos. Me venette ncapo de ì a do mammata...

Ire. Da mia madre!..

Lui. Ti avrà certamente scacciato...

Sos. Gnernò: doppo che ll'aggio contato lo stato vuosto, essa chiagnenno, de pressa m' dato tutta sta robba...

Ire. Madre mia!

Sos. Pò ha fatto mettere nn'ordene la carrozza, annascuso de lo patrone, e vo che vuje co D. Luige, e li piccerille jate llà mo proprio.

Lui. Che ascolto!

Ire. E fia vero!..

Sos. Vero, arcivero... e si sapissevo ch' avimmo smacenato...

Ire. Ma se mai mio padre?..

Sos. Non ce perdimmo nchiacchiare, jammo a chello ch' arriesce...

Ire. Ah sì andiamo! Luigi, figli miei voliamo a' piedi del padre mio... cielo di bontà! fa

ch'io ottenga il suo perdono, e poi tronca il filo de' giorni miei!

Sos. Nce simmo?

Lui. Si vada?

(*Partono portando Luigi il figlio più grande, e l'altro Sossio.*)

SCENA III.

La solita sala in casa di Bartolomeo: le invetriate saranno chiuse, il cammino sarà acceso: à lati di esso saranno assisi Del Piombo, e la Baronessa: sul tavolino vi sarà un doppiere che illuminerà la scena: indi Sossio.

Del P. Che notte burascosa!.. che freddo! ad onta delle mie pellicce, e di questo cammino la tramontana si fa sentire!..

Bar. Ah marito mio!...

Del P. Che vuoi?

Bar. Se... Irene avesse freddo!..

Del P. Non parlarmi di quella perfida!

Bar. Forse ha fame!.. io so che ha partorito un figliuolo che non può nutrirlo!..

Del P. Gli sta bene! s'ella ad onta mia sposò il figlio del mio nemico è duopo che paghi il fio della sua disobbedienza...

Bar. Per pietà!

Del P. Io non ho figli!.. nulla... mi resta!..

Bar. Eccomi a piedi tuoi, per i giorni del nostro amore, in memoria de figli nostri, grazia, grazia per Irene!..

Del P. Elisa te l'ho ben detto le mille volte, ch'io non voglio che mi si tenga simile linguaggio, sia questa l'ultima, o mi vedrai su tutte le furie!..

(*Qui entra Sos. parlando nella scena.*)

Sos. Aggio da trasì... pecchè aggio da trasì, e voglio trasì... settepanella scrianzato, io cca nce so stato primma de te, m'aje capito... uh Signò felice notte oscellenza!

Del P. Sossio!

Sos. Ncarne, e ossa...

Del P. Esci birbante! di casa mia: chi mai, dopo tre anni, ti rese tanto ardito?

Sos. La crianza...

Del P. Ti spiega?

Sos. Vengo pe congedo

Del P. Ma che parti?

Sos. Vaco a Napole:

Del P. Ma tu non eri al servizio... di..

Sos. De chi?

Del P. Di.. mia figlia...

Sos. E vuje le date ancora sto nomme, doppo che ve n'ha fatte tante?

Del P. Sì: hai ragione...

Sos. Chille non hanno che magnà, e pe tenè criate nce vò moneta...

Del P. E tu?

Sos. L'aggio licenziate... io servo a chi me pava...

Del P. (Crudele!)

Sos. Comme dicite?

Del P. Nulla, nulla...

Sos. Addonca signò si volite niente io dimane parto, mi ripatrèo...

Del P. No!... dunque colei è stata anche da te abbandonata?

Sos. Ben le sta... a chella capo sbentata!

Del P. Sì... ci ho gusto!..

Sos. Essa l'ha voluto...

Bar. Bartolomeo ti muova il misero suo stato ! se mai il suo pentimento...

Sos. Signò non ve facite mballà da ste chiacchiare... ca chi è nata birbante semp' è accosì !

Del P. Quale impertinenza !

Sos. Lo lupo cagna lo pilo, è no lo vizio !..

Del P. Ma dico !

Sos. Signò si pàrlo accosì nc' aggio li ragiune meje...

Del P. Ma !..

Sos. Ausuliate...
Donn' Irene è na mperfetta,
Annià no lo potite...

Del P. Come a dire?

Sos. Vuje mardetta,
Descacciata non l' avite?

Del P. Lo mertava!

Sos. E nc' à voluto...

Bar. Aimè!..

Sos. Tuorto non ve dò...
Guè, de gioja non ha avuto
No momento sa signò!

Del P. Bene!..

Sos. Viva veramente!
Mena fatte na risata!..
No timpano de tormiente
Chella casa è addeventata!..

Bar. Infelici!..

Sos. Si nce traso
Io me sento ascevolì,
No tiano n' è rommaso,
N' ànno lietto pe dormì!..

Del P. Ed Irene?..

Sos. Dorme nterra!..

Del P. Gli sta bene!..
Sos. Ogge, o dimane
Quacche cancaro l'afferra
Ride rì.. non hanno pane!
Bar. Del P.
Giusto ciel!..
Sos. Stanno diune
Da tre ghiuorue...
Del P. E il ver sarà?
Sos. Ma signò songo briccune
Ride, e a lloro non penzà!
Del P. Ciel che intesi!..
Sos. Stammatina
Nfra li chiante, e li storzille...
Ride rì... la malandrina
S' ha tagliate li capille...
Bar. Le sue treccie?.
Sos. Nere e belle
Del P. Le ha tagliate?
Sos. Eccole cca!
(*Cavando di tasca le trecce.*)
E m' ha ditto vinnamelle
Ca non aggio che magnà!..
Bar. Del P.
Giusto cielo!..
Sos. Io lesto lesto
Songo curzo a lo varviero..
Del P. Più non reggo!..
Sos. Sienta chesto
Mo può ridere addavero!..
Chillo birbo marranchino
De primmaria qualità..
Del P. Via ti sbriga...
Sos. No carrino
Pe sti trezze non vo dà!.

Del P. Ed intanto!..
Sos. Chella more
Co li figli, e lo marito...
Bar. Del P.
Io già manco!..
Sos. De dolore
De tormiento, e d'appetito!..
Bar. Del P.
Accorriam !..
Sos. Che ve ne mporta...
Alla fine po ched'è ?
La mogliera de no Porta
Mai perduono ave d'avè!..
Del P. Taci !.. ah taci !.. io tutto oblio...
Sos. Vui che cancaro dicite?
Bar. Sposo!..
Del P. Irene è sangue mio!..
A me rieda !..
Sos. Sconnettite?..
Bar. Sposo!..
Del P. Un barbaro non sono...
Se pentita torna a me...
Sos. Che faeite?
Del P. Le perdono!..
Sos. Site pazzo... leva lè!..
Del P. Sì lo giuro!., al ciel lo giuro!..
Ch' io l'abbracci !..
Sos. Veramente?
Del P. Sì!
Sos. Pozz'esse sicuro?
Donca ccà tenite mente...
(*Corre ad aprire l'invetriata che mette nel parco.*)

SCENA IV.

Luigi, Irene, conducendo i figli, tutti i contadini formano un quatro, e detti.

Del P. Che mai veggo! giusti Dei!
(*Correndo ad abbracciare la figlia.*)
Lui. Ire.
Ah signor di noi pietà...
(*Mettendosi in ginocchio.*)
Padre!..
Bar. Del P. Irene!.. figli miei!..
(*Abbracciandosi a vicenda.*)
Tutti Oh piacer ch'egual non ha!
Ire. Amici!.. padre!.. oh giubilo!..
Tenera madre mia!..
Il labbro non può esprimere...
Quanto felice io sia!..
S'ebbi perdono, e vita,
Se ognor con voi vivrò!
Tutto a goder m'invita,
Altro bramar non sò!..
Del P. Luigi!.. Irene!..
Lui. Ire. Padre!..
Del P. Vi benedica il ciel!..
Lui. Signor!..
Ire. Mi reggi... oh madre!..
Mi covre gli occhi... un vel...
Io manco!..
(*Sviene fra le braccia della Baronessa.*)
Tutti A que' contenti
Non regge il suo bel cor!..
In così bei momenti
Tu la proteggi amor!
(*Quatro generale.*)
Fine del Melodramma.

REGISTRATO
12147